



RISULTATI

Series B

SPAREGGIO C1

ALBINOLEFFE - PRATO 1-0
 TRIESTINA - SANDONÀ 0-1 d.t.s.
 MESSINA - BENEVENTO 1-2 d.t.s.

SPAREGGIO C2

ALBINOLEFFE, SANDONÀ e BENEVENTO **PROMOSSE IN C1**

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti			Partite			Reti		
	In casa	Fuori	Totale	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
VERONA	66	43	23	38	18	12	8	60	38
TORINO	65	42	23	38	19	8	11	58	36
REGGINA	64	36	28	38	16	16	6	45	32
LECCE	64	39	25	38	18	10	10	47	39
PESCARA	63	38	25	38	18	9	11	50	42
ATALANTA	61	41	20	38	14	19	5	44	27
BRESCIA	56	33	23	38	14	14	10	44	33
TREVISIO	56	38	18	38	14	14	10	52	42
NAPOLI	51	32	19	38	12	15	11	41	38
RAVENNA	51	34	17	38	13	12	13	47	51
CHIEVO	48	25	23	38	10	16	12	37	40
GENOA	46	33	13	38	10	16	12	53	53
CESENA	45	31	14	38	10	15	13	37	41
MONZA	45	23	22	38	10	15	13	32	38
TERNANA	45	34	11	38	10	15	13	39	50
COSENZA	43	30	13	38	11	10	17	41	53
REGGINA	41	27	14	38	9	14	15	40	49
F. ANDRIA	40	25	15	38	9	13	16	33	49
LUCCHESI	37	26	11	38	8	13	17	35	45
CREMONESE	20	16	4	38	3	11	24	30	69

Reggiana e Andria, si scende

Un bullone colpisce Rumignani: 7 giorni di prognosi

TERNI Lucchese, Fidelis Andria e Reggiana retrocedono in C/1 assieme alla Cremonese condannata da tempo. A Terni, dove si giocava lo «spareggio» Ternana-F. Andria, il tecnico degli ospiti Giorgio Rumignani è stato colpito al capo da un oggetto metallico (forse un bullone) alle 14.20 quando, insieme al resto della squadra, stava camminando ai bordi del campo di gioco. I medici dell'ospedale di Terni hanno stilato una prognosi di sette giorni. Per Rumignani, al quale sarebbe stato riscontrato un trauma cranico, dopo le prime cure per suturare la vasta ferita alla testa, i medici hanno disposto il ricovero. All'arrivo al pronto soccorso il tecnico pugliese avrebbe avuto anche un lieve sven-

imento. Sul campo la gara è terminata 2-1 per gli umbri: doppietta di Borgobello e gol di Florjancic. Tregli espulsi: Mayer (Ternana), Mercier e Corrado (Fidelis Andria), tutti per scorrettezze. Domenica da dimenticare anche per la Reggiana che ieri ha battuto la Lucchese (scendono entrambe), ma il 4° successo consecutivo non è bastato. I granata tornano in C/1 dopo dieci anni: l'ospedale di Terni hanno stilato una prognosi di sette giorni. Per Rumignani, al quale sarebbe stato riscontrato un trauma cranico, dopo le prime cure per suturare la vasta ferita alla testa, i medici hanno disposto il ricovero. All'arrivo al pronto soccorso il tecnico pugliese avrebbe avuto anche un lieve sveni-

occupata dai sostenitori del Ravenna) ed ha cercato di venire a contatto con i tifosi di casa. La polizia, che aveva preparato un servizio particolare sapendo della ruggine tra le due tifoserie, è intervenuta con prontezza, ha sedato le prime scaramucce e poi ha bloccato i più agitati tra i trevigiani. Si scende di categoria ma non cambia la scena: un gruppo di tifosi della Triestina ha assaltato un bar nelle vicinanze dello stadio Martelli di Mantova, poco prima dell'inizio dello spareggio tra la squadra giuliana e il San Donà per un posto in C/1. Ci sono stati scontri con la polizia e il bilancio è di cinque feriti in maniera non grave: tre tra i poliziotti e due tra i tifosi.

Reggina e Lecce afferrano la «A»

Pescara: la promozione dura 3'. A Torino fine anticipata

ROMA Festeggiano il grande salto in serie A la Reggina (esordio assoluto tra i «grandi») ed il Lecce. S'imbuffisce il Pescara per un traguardo mancato per un soffio. È questo l'epilogo dell'ultima giornata del torneo di serie B con tre squadre che si sono giocate tutto il campionato in novanta minuti. Tre campi «principali»: Torino-Reggina, Chievo-Lecce e Pescara-Brescia. A Torino lo stadio è stracolmo, come ai tempi della gara con il Real Madrid, oltre 50 mila spettatori e con il Torino che non ha potuto soddisfare la richiesta di biglietti ancora superiore, anche perché ha dovuto accontentare 6 mila tifosi reggini che hanno viaggiato tutta la notte per seguire la squadra. Il copione è scontata, il Torino che si impegna ma non può avere la concentrazione giusta, Reggina che spinge con decisione e convinzione. Il vantaggio dei calabresi su rigore (stratonata di Sanna su Cozza): è lo stesso Cozza a trasformare, spazzando Pastine, che dopo qualche minuto uscirà per un guaio alla spalla. Il Toro nella ripresa è sempre meno convinto, mentre la Reggina cerca insistentemente il gol della sicurezza, sfiorandolo in più occasioni. Ma il calcio è strano: Ferrante non può proprio fare a meno di insaccare di con un preciso colpo di testa al 21', su angolo di Sommesse, con la difesa calabrese inspiegabilmente immobile. Il cannoniere granata, con 27 gol batte così il record assoluto di serie B stabilito precedentemente da Fanello con 26 centri. Due minuti dopo, si invertono le parti: dorme la difesa granata, Possanzini appoggia a Martino che segna con un preciso diagonale. Alla mezzora la situazione degenera con mezzo stadio che invade la pista di atletica. Tanto che l'arbitro Bettin anticipa di ben 3 minuti la fine

del match. Nei tre minuti che hanno diviso il pareggio del Toro dal gol della Reggina il Pescara è stato virtualmente in serie A. La squadra abruzzese ha fatto tutto quanto poteva (Brescia battuto 3-2) ma da Torino e Verona non sono arrivati risultati sperati. La recriminazione dei dirigenti del Pescara è rivolta soprattutto a Torino: «Ascoltando la radio afferma Antonio Olivieri, vicepresidente del Pescara - ho pensato che un pochino più di rispetto per chi ha lavorato ci poteva stare. La gente vede, capisce e sente, e sa che quanto avvenuto non è dipeso dalla nostra volontà. Abbiamo fatto tutto il possibile». Il riferimento è palese: «Potevano almeno metterci più di tre minuti per segnare - prosegue Olivieri. Era tutto scritto: sono tornati in vantaggio subito dopo il pareggio», ripete con tono polemico, ma senza concretizzare accuse. «Mi aspettavo che quelle partite fossero più giocate», sostiene Olivieri che poi conclude con il classico: «Purtroppo questo il calcio» ed esclude, per il momento, iniziative per la fine anticipata di Torino-Reggina. Per il Lecce quella guadagnata ieri è la quinta promozione in A. In vantaggio già al 15' (rigore trasformato da Giannini) per gli uomini di Sonetti è stato facile controllare la gara. Al 4' della ripresa il raddoppio. Zamboni, un ex, tenta la penetrazione centrale e serve Campolongo al limite dell'area: immediata la conclusione dell'attaccante, Gianello ci arriva ma non blocca, irrompe Zamboni e realizza a porta vuota. A questo punto il tecnico (alla sua quarta promozione in serie A) decide che è ora di «coprire» la squadra. La gara si trascina stancamente sino al 47' della ripresa quando Marazzina accorcia le distanze.



La gioia di un tifoso leccese per il ritorno in serie A della sua squadra

TRE TABELLINI

TORINO REGGINA 1-2
 TORINO: Pastine (35' pt Sorrentino), Bonomi, Fattori, Maltagliati, Tricarico (1' scienza), Sanna, Scarichilli (25' st Brambilla), Sassarini, Sommesse, Ferrante, Artistico (2 Cudini, 24 Comotto, 13 Asta)
 REGGINA: Oriandolo, Ziliani (31' st Cirillo), Di Sole, Giachetta, Sussi, Martino, Firmiani, Poli, Cozza (33' st Briano), Possanzini, Artico (15' st Pinciarelli) (12 Belardi, 5 Napolitano, 8 Briano, 31 Tomic, 20 Campo)
 ARBITRO: Bettin di Padova
 RETI: nel pt 30 Cozza (rigore); st 21' Ferrante, 23' Martino
 NOTE: angoli 7-5 per la Reggina. Un minuto di recupero nel primo tempo. Ammonizioni per gioco scorretto. L'arbitro Bettin ha fischiato la fine dell'incontro al quarantaduesimo minuto del secondo tempo perché migliaia di tifosi delle due squadre avevano invaso, festanti, il campo

CHIEVO LECCE 1-2
 CHIEVO: Gianello, Pivotto, Franchi, D'Anna, Guerra, Passoni, Corini, Giusti (35' st Zironelli), Frezza (12' st Lombardini), Marazzina, Zanchetta (12' st Cossato) (22 Roma, 6 D'Angelo, 17 Conter, 23 Lanna)
 LECCE: Lorieri, Zamboni, Ferrari, Cyprien, Traversa, Conticchio, Giannini, Piangere, Sessa (38' st Bellucci), Stellone (6' st Blassi), Campolongo (16' st Doga) (12 Lotti, 13 Edusei, 23 Viali, 28 Cimarelli)
 ARBITRO: Guiducci di Arezzo
 RETI: nel pt al 15' Giannini (rigore); nel st al 4' Zamboni, al 47' Marazzina
 NOTE: calci d'angolo 3-2 per il Chievo. Recupero 1' e 3'. Ammonizioni: Pivotto e Blassi per gioco scorretto, Giannini per comportamento non regolamentare. Spettatori: 6000. Con la promozione ottenuta dal Lecce, il Bentegodi di Verona diventa lo stadio fortunato visto che già domenica scorsa si era festeggiata la promozione in A del Verona

PESCARA BRESCIA 3-2
 PESCARA: Bordoni, Galeoto, Caruso, Cannarsa (30' st Nicola), Zanatta, Baldi, Gelsi, Melosi (19' st Allegri), Sullo, Pisano, Esposito (26' st Palumbo) (29 Castellazzi, 5 Chionna, 17 Rachini, 20 Cicconi)
 BRESCIA: Rosin, Savino, Adani, Baresi, Kozminski, Nunziata (15' st Guano), Diana (15' st Antonio Filippini), Caputo, Barin, Marino (1' st Hubner), Javoric (12 Pavarni, 17 Emanuele Filippini, 19 Forlani, 28 Raduciuoli)
 ARBITRO: Cardella di Torre del Greco
 RETI: nel pt 31' Pisano; nel st 18' Pisano, 25' Esposito, 45' Hubner, 47' Kozminski
 NOTE: angoli 5-2 per il Pescara. Recupero: 1'e 3'. Ammonizioni: Adani e Gelsi per gioco scorretto. Spettatori: 21.000

LA CURIOSITÀ

Spareggio non-violento Savoia in B, avanti così

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

AVELLINO Un musicista, il numero 17, un allenatore che è il mago delle favole, due presidenti. Eccoli gli attori principali di questa finale dei play off del girone B della serie C, con l'«happy end» del Savoia promosso in serie B e l'orco cattivo, la Juve Stabia, che rimane in terza serie. È un lieto fine con molti sorrisi, spruzzi di spumante e lacrime di gioia. La violenza, stavolta, è rimasta nella sua grotta. Erano in trentamila, al «Partenone» di Avellino: sono stati bravi, il gemellaggio del tifo ha funzionato, una buona notizia tre settimane dopo i quattro morti di Salerno. Il musicista è Cristiano Masitto, 27 anni il 18 giugno, milanese, ex rovigano del pallone. «Ho studiato psicologia per cinque anni e per altri cinque ho fatto il conservatorio, suono diversi strumenti e mi piace cantare. Ma di mestiere faccio il calciatore, è strana davvero la vita». Strano anche lui, con i capelli colorati di oro, il pizzetto, occhi azzurri che emanano intelligenza e le dediche meno scontate di questo mondo: «Penso al massaggiatore e al magazziniere. I loro lavori sono umili, oscuri eppure importanti. È per loro, questa». E questa promozione gliel'ha regalata lui, un gol a Palermo otto giorni fa nella semifinale di ritorno, il gol del vantaggio e l'assist per il raddoppio ieri, nel 2-0 che tramuta in ultrà persino il presidente del Savoia, Mario Moxedano, «non ci posso credere», urla. Deve crederci. Il calcio come un rock. Al 17', il primo acuto del musicista: azione tutta di prima, sei passaggi che tramortiscono i giocatori stabiatesi, allungo e cross di Ambrosino, destro al volo di Masitto. Al 32', una strimpellata: il musicista scappa e Di Meglio lo atterra, è la seconda ammonizione per il difensore, Juve Stabia in dieci. Al 28' della ri-

presa, Masitto come Pavarotti, il tiro al volo non frantuma lampadari, ma costringe il portiere Efficie a parare come fosse Buffon. Al 43' del secondo tempo, l'ultima suonata, chissà perché ci viene in mente «I'm on fire» di Springsteen, Masitto consegna a Noce-rino (anche di lui di biondo tinto) il pallone del 2-0, è il gol della certezza, avviene l'unica trasgressione del tifo, anche gli ultrà del Savoia festeggiano con i giocatori, partita sospesa cinque minuti, si ricomincia ed è già finita. «Sono contento perché il pubblico è stato civile e la partita corretta», musica per le orecchie dell'Associazione italiana contro la violenza negli stadi, che regala una spilla ricordo pure all'«Unità». Masitto ha segnato il suo gol al minuto numero 17: forse allora Roberto Fiore, 75 anni, ha capito che l'avventura era già finita. Superstizioso, Fiore. Fu presidente numero 17 della storia del Napoli tra il 1965 e il 1968: narrano i suoi biografi che girasse, a quel tempo, carico di amuleti. Poi arrivò Ferlaino e si fece da parte. Ora, è immemore un altro ritorno: «Basta, alla mia età non ce la faccio più», ha detto dopo la batosta. Poco più in là, Osvaldo Jaconi, l'allenatore che costruì la favola del Castel di Sangro (dalla C2 alla B), una specie di mago del play off: ha sempre vinto. Lunga la notte di Torre Annunziata, la città del Savoia, che nella notte dei tempi, era il 1924, sfidò il Genoa nella finale del campionato italiano: 1-3 e 1-1. In B, con questo club fondato nel 1908, si affaccia una città di 47 mila abitanti, 15 industrie, 1 cinema, 2 teatri, 69 tra ristoranti e pizzerie, uno stadio, il «Giraud», che è stato ristrutturato in otto anni. È considerato un gioiellino e sarà inaugurato a Ferragosto, con il Savoia in B. E, se rimarrà - il cartellino è del Cesena -, con un musicista in campo.

Giochi 2006 il match è Torino-Sion

Ma c'è Klagenfurt, «outsider» speciale. Sabato il Cio decide

RONALDO PERGOLINI

ROMA L'eco degli scandali che hanno rischiato di travolgere Salt Lake City, sede delle Olimpiadi invernali del 2002, sembra fuggita per la tangente. Il Cio, sotto la regia del suo presidente-santone, Samaranch ha nascosto i cocci sotto il tappeto e lo spettacolo continua. È sabato prossimo a Seul ci sarà la prima rappresentazione per i Giochi invernali del 2006. Sei le città candidate: Torino, Sion (Svizzera), Helsinki (Finlandia), Poprad-Tadry (Slovacchia), Zakopane (Polonia) e la storica candidatura, una e trina, del consorzio internazionale che sotto la bandiera austriaca di Klagenfurt, riunisce la slovena Kranjska Gora e la friulana Tarvisio. Sabato a Seul un comitato ristretto (15 persone) del Cio opererà quella scrematura che porterà a due le città candidate. Per il braccio di ferro

finale si fanno i nomi di Torino e Sion. Anche perché gli svizzeri, che si sentono già la candidatura in tasca, non fanno mistero di aver individuato in Torino l'unico rivale possibile. Torino è la candidata ufficiale del Coni ed è la città della Fiat. Ed ecco allora che la stampa elvetica su una pagina dove campeggia a mo' di poster la faccia dell'Avvocato titola «sobriamente»: «Olympia 2006. Il capo della Fiat affonda Sion». E le antenne rosso-crociate da tempo fanno rimbalzare il seguente messaggio, più o meno subliminale: «La candidatura ci spetta di diritto e se ciò non accadrà dovrà dire che c'è stata corruzione». Torino incassa sorniona, anche perché ci tiene di più a replicare agli ambientalisti, i quali temono sfracelli per via degli impianti e delle strutture messi in cantiere. E se tra i due litiganti... Il terzo in questo caso è addirittura un trio: quel consorzio internazio-

nale a guida Klagenfurt e che vede come coprotagonisti Tarvisio e Kranjska Gora. Loro sono consapevoli di essere un outsider, ma sanno anche di essersi assunti un ruolo di pionieri. Il loro slogan è «Senza confini», al collante del campanilismo hanno preferito un adesivo del futuro: mettere insieme tre nazioni, tre regioni, tre lingue e tre culture è una stimolante sfida capace di modificare i tradizionali scenari. Un messaggio di pace e di collaborazione che viene da popolazioni che hanno vivi ricordi di guerra. Un'opzione che offre nuove chance a paesi che da soli non potrebbero mai aspirare ad ospitare dei Giochi olimpici e che invece potrebbero vincere con il sistema del consorzio. Ma non è solo «poesia», la gente di quelli valli è cresciuta a pane e concretezza. Limitandosi al versante italiano, basta ricordare come fu interpretato e gestito il dopoterremoto dai friulani.

E il messaggio si sostanzia con robuste sculture contabili. Le spese sono ridotte perché la stragrande maggioranza degli impianti esistono già e verranno sfruttate le singole specializzazioni: lo sci alpino in Austria, quello di fondo in Friuli e ghiaccio e salto da trampolino in Slovenia. E tra un impianto e l'altro non occorrono impegni in maratone. Con spostamenti che variano tra i 15 e i 25 minuti si cambia agevolmente stazione. Serviranno grandi infrastrutture per trasporti? Ma da questi parti non aspettarsi i grandi eventi per attrezzarsi: ferrovie e aeroporti ci sono e per la rete stradale possono permettersi il lusso di chiedere un'autostrada per destinarla solo al movimento legato ai Giochi invernali. Per il centro stampa basta riciclare il centro fieristico di Klagenfurt, per il villaggio olimpico ci sono le strutture ricettive del lago di Velden, buono non solo per le car-



Lo spagnolo Juan Antonio Samaranch presidente del Comitato Olimpico Internazionale

PALLAVOLO

Nella World League l'Italia si vendica Polonia battuta 3-1

■ A Napoli, davanti ad oltre 3.000 spettatori, l'Italia di Andrea Anastasi ha colto la quinta vittoria della sua World League battendo la Polonia 3-1 (25-20 25-19 25-25 18). Sartoretti e compagni hanno giocato una gara a tratti molto positiva ma hanno regalato molto nel finale del terzo set e la Polonia, sfruttando al meglio le possibilità che offre il nuovo sistema di punteggio (il set lungo fino a 25 tra punti e cambi palla), ne ha approfittato ed ha riaperto una partita che è sembrata al lungo a senso unico. Anastasi all'inizio ha riproposto la stessa formazione che venerdì a Catania aveva operato una bella rimonta perdendo poi al 5° set. Molto bravo e costante il capitano dell'Italia Sartoretti, nella Polonia sugli scudi Papke. Nel prossimo week-end (venerdì e sabato) l'Italia giocherà a Mosca due importanti gare con la Russia.

